

Piazza Tematica

La Costruzione dell'Economia Circolare, Rifiuti Zero Impianti Mille

... **il tempo del coraggio**. C'è bisogno di una spinta definitiva a partire da un vero avvio dell'**ECONOMIA CIRCOLARE**, per concretizzare la vera riduzione dei rifiuti, il riuso, il riciclo, per creare ricchezza economica reale e tangibile ai cittadini, nel rispetto dei territori e dell'ambiente.

Come già ribadito in alcuni interventi, nella riunione plenaria di questa mattina, nel Lazio la buona gestione dei rifiuti ha cominciato a dare i suoi frutti, con oltre 100 piccoli e grandi comuni premiati da Legambiente Lazio come "ricicloni". Realtà come quella di Castel Nuovo di Porto, con una percentuale di raccolta differenziata oltre 80%, di Fiumicino (Roma), comune riciclone più popoloso - quasi 80.000 abitanti-, con una percentuale di raccolta differenziata prossima al 70%, devono essere raccontate e fatte conoscere alle persone per dimostrare come sia indispensabile e soprattutto possibile cambiare rotta, come sta accadendo anche nel comune di Nettuno.

Per Legambiente Lazio questa è la direzione da perseguire con determinazione e coraggio, al fine di diffondere e soprattutto realizzare in tutti i comuni, compresa Roma, il corretto approccio alla gestione dei rifiuti. Per cambiare rotta è necessario però rafforzare la consapevolezza nei cittadini che è possibile trasformare i rifiuti in risorsa, passando da un processo di **gestione "lineare"**, che vede il rifiuto prodotto e smaltito in una discarica o in un inceneritore, ad un processo di **gestione "circolare"** che valorizzi il **rifiuto** come **materia prima seconda**. In tale contesto il ruolo della scuola, e l'educazione ambientale, possono fare tanto, rafforzando la consapevolezza degli studenti e anche delle loro famiglie. La diffusione e la realizzazione di progetti condivisi da insegnanti, studenti, operatori che lavorano nella scuola e dalle famiglie va quindi incentivata e rafforzata in modo continuativo, partendo dalla raccolta differenziata puntuale, dalla riduzione dei rifiuti prodotti dalle scuole compresa l'eliminazione degli sprechi alimentari nelle mense.

Tutti i soggetti coinvolti, Amministratori, imprese di raccolta, cittadini, devono insieme marciare convintamente verso l'abolizione del conferimento stradale sostituito dal porta a porta. Inoltre gli stessi soggetti, insieme a esercenti, GDO, cooperative e imprese di servizi, devono essere protagonisti della riduzione dei rifiuti, degli imballaggi, dell'annullamento degli sprechi alimentari, della cancellazione delle plastiche monouso con la sostituzione con materiali organici quindi biodegradabili. La GDO potrebbe inoltre diventare un "attore fondamentale" nella raccolta diffusa degli oli esausti domestici, con il posizionamento di container per la raccolta nei diversi punti vendita.

Per passare dalle parole ai fatti, è però necessario realizzare impianti a partire da una rete di biodigestori anaerobici capaci di recuperare la preziosa sostanza organica dagli scarti alimentari, e organici più in generale, sostanza organica da ridonare ai suoli o da utilizzare come terriccio nelle giardini. I biodigestori inoltre, rispetto agli impianti di compostaggio, producono con la fermentazione anaerobica il biogas quale fonte energetica rinnovabile.

Naturalmente, dove è possibile, la valorizzazione della frazione organica potrà essere incentivata con la diffusione di compostiere domestiche e di comunità che vedranno i cittadini, o piccole comunità, realizzare in proprio il recupero e il riuso della preziosa sostanza organica, scaricando questa frazione dalla gestione pubblica.

In tale contesto è opportuno ricordare che nel Lazio si è chiusa definitivamente la storia per gli inceneritori di Malagrotta e Colleferro ma si è ampliato il volume di quello di San Vittore nel Lazio, con l'apertura recente della terza linea: la capacità già ampia di termovalorizzazione che quell'impianto garantisce, ci fa e ci farà sempre dire no ad ogni ulteriore proposta di nuovo impianto incenerimento. Anzi, l'impianto di San Vittore, va pensato in prospettiva verso la chiusura.

E' necessario ribadire con forza che l'impiantistica necessaria, per un moderno ciclo dei rifiuti, non è certo quella per la gestione dell'indifferenziato, con una frazione che scende sempre di più grazie alla realtà dei comuni sempre più ricicloni: meno di 3 milioni di tonnellate complessive annue, e con una percentuale regionale che va spedita verso il 50% di differenziata. Bisogna invece pensare ai tanti biodigestori da

costruire ma anche a nuovi canali per rigenerare gli enormi volumi di plastica fino ad oggi prodotti, che invece attualmente si riesce solo a stoccare in attesa di essere spediti altrove o troppo spesso oggetto di roghi illegali.

Per quanto riguarda Roma, la Capitale purtroppo non è il traino per il resto dei comuni del Lazio sulla buona gestione dei rifiuti, è anzi all'ordine del giorno la sua crisi profonda che diventa drammatica nei periodi di massima produzione estiva e invernale. Se Roma ha i maggiori problemi per la gestione dei propri rifiuti, bisogna lavorare perché si realizzi un modello virtuoso. Fuori dalla sciagurata epoca di Malagrotta, fuori dalla dittatura delle discariche, fuori dalla follia del conferimento ai quattro angoli del pianeta, fuori dall'indecente condizione di pulizia in cui si trovano interi quartieri, fuori da queste vergognose pagine della storia romana si può ancora puntare a costruire il ciclo virtuoso: con il porta a porta ovunque, impianti per l'organico diffusi, abolizione del monouso in particolare delle plastiche, riduzione degli imballaggi, con la diffusione delle buone pratiche.

La Capitale è stata ed è ancora cassa di risonanza fenomenale, anche a livello internazionale, dei suoi tanti problemi sulla cattiva gestione dei rifiuti ma sarebbe altrettanto straordinaria la risonanza della costruzione di un modello romano originale, sostenibile e fattibile.

E' assolutamente doveroso però sottolineare che in alcune realtà territoriali, con gravi problemi di inquinamento ambientale che ancora oggi mettono a rischio la salute delle persone, si è inevitabilmente diffusa tra i cittadini la sfiducia verso le Amministrazioni, che vengono percepite come inaffidabili e non in grado di gestire la realizzazione e il controllo di processi complessi che prevedano tra l'altro la costruzione di nuovi impianti. Questa criticità dovrà essere affrontata e gestita dalle Amministrazioni che dovranno attivare tutte le risorse per procedere al completo risanamento dei siti inquinati, e avviare una profonda fase riflessione e dialogo con i cittadini coinvolti.

Quindi il **rifiuto** deve diventare, quando prodotto, strumento di un ciclo virtuoso, **materia prima seconda** del **processo di rigenerazione** e **riuso** da svolgersi in luoghi dedicati, che devono accogliere e trasformare beni, ma anche erogare **informazione** e **formazione** sull'**economia circolare**, valorizzando e dando voce al "mondo" sempre più ampio della **cittadinanza attiva**.

Le Amministrazione del Lazio, locali e regionali, devono dare un primo segnale immediato e significativo, ad esempio imponendo in tutti gli uffici pubblici l'utilizzo della carta riciclata, l'eliminazione delle vendite nei distributori automatici o nei presenti negli uffici pubblici di acqua minerale in bottiglia di plastica, l'utilizzo nelle mense di stoviglie e bicchieri biodegradabili.